

“Sull’ospedale le istituzioni mantengano le promesse”

Alba, sì del Consiglio alla mozione anche contro i pochi contributi all’Asl

Retrosena

ISOTTA CAROSSO
ALBA

L’ordine del giorno sulla Sanità ha tenuto acceso fino dopo mezzanotte l’ultimo Consiglio comunale albese della giunta Marello. Alla base, la mozione siglata pochi giorni fa dalla Conferenza dei sindaci dell’Asl Cn2 su due punti cruciali: da una parte, la necessità di completare l’ospedale unico di Verduno, dall’altra «l’inaccettabilità del sotto-finanziamento dell’Asl Cn2».

«Vogliamo sollecitare i candidati regionali a prendere posizione su queste vicende - ha detto il sindaco -. Ognuno deve assumersi le proprie responsabilità e prendere posizioni chiare, la Regione sul fronte pagamenti a cui deve dare continuità e certezza, la Provincia sulla viabilità, l’adeguamento della provinciale 7 e la strada di collegamento per cui dopo tante parole ha deciso di tornare al progetto originario. Le discussioni sugli errori del passato, in primis la posizione, non servono a nulla: il territorio deve restare unito». Il presidente del Consiglio, Sebastiano Cavalli: «Bene la mozione, ma non si



Il Consiglio comunale dell’altro giorno ad Alba

[FOTO MURIALDO]

doveva arrivare a questo punto, era necessario prendere posizioni più decise tempo fa. A pagare saranno i cittadini e gli utenti che rischiano di rimanere con due ospedali obsoleti, con sempre meno personale e servizi».

«Il cantiere è operativo? I 12,5 milioni di euro sono stati stanziati?» ha voluto sapere l’opposizione. «Gli operai in cantiere sono una settantina - fanno sapere dall’Asl -. Una prima tranche delle risorse pattuite con l’accordo bonario è stata usata per pagare arre-

trati e costi legati ai ritardi, i prossimi pagamenti avverranno a mano a mano che il cantiere tornerà a pieno regime». Le riflessioni dei consiglieri di maggioranza Roberto Trova e Roberto Giachino si sono concentrate sul sottofinanziamento: «La quota pro capite è la più bassa di tutto il Piemonte, 150 euro in meno rispetto alla media regionale, una disparità incomprensibile soprattutto tra Asl similari». Il documento è stato approvato all’unanimità.

Il bilancio

«Conti in ordine
e avanzati 12 milioni»

«Sono contento di dire che terminiamo il nostro mandato lasciando in eredità alla prossima amministrazione un bilancio che vede in equilibrio il Patto di stabilità che avevamo trovato sfiorato all’insediamento, un avanzo di oltre 12 milioni, di cui 6,5 vincolati, 4 accantonati per la nuova scuola della Moretta e un fondo di 1 milione e 700 mila euro, frutto di attenzione alle spese e contenimenti, destinato agli investimenti». L’assessore alle Finanze, Franco Foglino, ha iniziato così, l’altra sera in Consiglio comunale, la sua relazione sul bilancio di fine mandato. Tanti numeri, tra cui «quasi 30 milioni spesi in 5 anni per investire in città, 29 nuovi alloggi, 4 del Comune e 5 dell’Atc, tutti i mutui estinti, i crediti aumentati e i debiti ridotti», ha continuato. La minoranza ha espresso voto contrario all’esercizio finanziario, sottolineando come «i debiti fossero già stati dimezzati dalla precedente amministrazione e che una corretta politica dovrebbe non solo gestire la spesa, ma favorire lo sviluppo». [C.R.]

Lo Spiffero

diretto da **Bruno Babando** **QUELLO CHE GLI ALTRI NON DICONO**



Gradenigo, testa d'ariete dei privati

Publicato Giovedì 10 Aprile 2014, ore 19,00

Attorno al destino dell'ospedale torinese si gioca la partita cruciale sul futuro del sistema sanitario del Piemonte. Il passaggio di proprietà al gruppo Humanitas prevede una nuova legge regionale. Sarà il centrosinistra a privatizzare?

Non è solo un ospedale che passa di mano, è un sistema sanitario, quello piemontese, che rischia di assomigliare sempre di più a quello lombardo, poggiato sui colossi della sanità privata perdendo la propria tradizione pubblica. Questione di scelte - tutte legittime ben s'intenda - purché sia chiaro l'approdo finale. Resta vincolata a una legge regionale l'acquisizione del **Gradenigo** da parte di **Humanitas**, un'operazione attraverso la quale l'azienda di **Gianfelice Rocca** si sobbarca 20 milioni di euro con un investimento ulteriore di altri 10. Il tutto, però, purché si modifichi quella norma regionale del 1985 secondo la quale solo le strutture gestite da enti no profit possono ottenere lo status di presidi ospedalieri pubblici, salvando così il pronto soccorso e rendendo "sostenibile" l'intera operazione.

L'accordo tra Humanitas e la Congregazione **Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli** è stato presentato ieri durante un'assemblea con i dipendenti e collaboratori dell'ospedale Gradenigo. In attesa della conclusione dell'iter amministrativo per il passaggio della proprietà, Humanitas affiancherà da subito le suore della Congregazione nella gestione della struttura, con un ruolo di consulenza nell'ambito gestionale. Confermata, anche in quella sede, l'intenzione di tenere attiva, anzi potenziare l'area dell'emergenza, ovvero il pronto soccorso. Il nodo è tutto qui: se la Regione modificherà la propria legge, permettendo a un ente chiaramente a scopo di lucro di gestire un presidio pubblico, godendo peraltro di una quota di trasferimenti che in questi anni si è attestata tra i 4,5 e i 5 milioni di euro, allora il Piemonte si avvierà verso un sistema sanitario sullo stile di quello lombardo. In questo senso il Gradenigo pare una testa d'ariete del sistema privato per entrare da una porta apparentemente laterale nei gangli vitali del sistema sanitario regionale. E sono in molti a credere che in realtà il pronto soccorso non rappresenti che un bacino di "malati" utile a Humanitas per riempire i 200 posti letto (a pagamento) dell'ospedale. La degenza è la gallina dalle uova d'oro e in questo senso si intensificano le voci che vedrebbero i lombardi in trattative anche per l'acquisizione della clinica **Pinna Pintor** di **Torino**.

Secondo quanto avrebbero lasciato intendere i vertici di Humanitas ci sarebbe già un accordo di massima con i due principali partiti piemontesi – **Pd** e **Forza Italia** – e se così fosse sarebbe presumibilmente proprio il centrosinistra a dare il via alla privatizzazione del sistema sanitario piemontese. In una conferenza stampa in cui presentava la propria lista civica alle elezioni **Sergio Chiamparino**, interpellato sull'argomento, per ora smentisce categoricamente. Voci che si accavallano, come quella secondo la quale i lombardi sarebbero intenzionati a tagliare almeno una sessantina di posti letto nell'ospedale, per ridurre la forza lavoro in attesa di conoscere il "giro d'affari" o come quella di una Fondazione Onlus che starebbe per avanzare una proposta alternativa di acquisizione per scalzare in extremis Humanitas (prospettiva secondo molti difficilmente percorribile a questo punto). Di certo c'è una questione legata ai nuovi contratti del personale, perché Humanitas non applica quelli pubblici e agisce in regime privatistico. Per questo chi, come il consigliere regionale di **Fdi Massimiliano Motta** per primo ha sollevato la questione, continua a evidenziarne i rischi dell'operazione: «I nodi restano al pettine – afferma - il futuro di questo importante ospedale resta nebuloso così come resta incerto il destino dei 600 dipendenti. Altrettanto interessante parrebbe la notizia di un forte investimento sull'emergenza ma cosa

comporta in un'ottica di sistema nella nostra Regione dove già sono in corso piani di razionalizzazione della rete sanitaria ospedaliera? O forse il tutto fa parte coerente di un piano che attraverso il cambio della norma sui presidi porterà la Sanità piemontese verso il Sistema Lombardo?»

Rivolta contro le nomine last minute

Coro di no ai dirigenti incaricati a 45 giorni dal voto. Il Pd: «Scelta inaccettabile». Sel: «Cota pensa solo alle poltrone»
I 5stelle annunciano un ricorso al Tar e minacciano di coinvolgere la Corte dei Conti: «Impugneremo le delibere»

ALESSANDRO MONDO

Chissà se la giunta regionale, quando ha approvato l'ultima delibera, immaginava di dare altro lavoro al Tar. E alla Corte dei Conti.

Ma tant'è: la nomina di sette dirigenti, su proposta dell'assessore al Personale Gian Luca Vignale, si è trasformata nell'ennesimo «casus belli» con l'opposizione, contraria a nomine, galloni e prebende assegnate a tempo quasi scaduto.

I grillini

Alla protesta del sindaco autonomo Csa - «non hanno pudore» - si aggiunge quella, più faticosa, del Movimento 5 Stelle. Davide Bono, candidato dei «grillini» e ormai lanciato nella campagna elettorale, si è premurato di avere copia della delibera. Non per collezionarla ma per aumentare il plico degli atti approvati dalla giunta dopo la sentenza del Tar Piemonte, quella che ha invalidato le regionali del 2010, e impugnarli.

LA MAGGIORANZA

Vignale (Forza Italia)
«Sono incarichi non prorogabili»

Denunce

«In effetti, non riteniamo si tratti di atti indifferibili e urgenti - spiega Bono -. Stiamo raccogliendo le delibere da quella data in avanti per impugnarle: davanti ai giudici amministrativi e, nel caso presuppongano costi per la Regione, anche davanti alla Corte dei Conti». Ovviamente Bono ha la sua idea sul perché, a meno di due mesi dalle elezioni, la giunta continui a mettere timbri: «Penso vogliono accontentare qualche corrente, non vedo nessun esigenza di sfornare tutti questi atti in vista della scadenza elettorale. In ogni caso, ci muoveremo prima del 25 maggio».

Sel protesta

L'intraprendenza della giunta fa insorgere anche Monica Cerutti, Sel: «Se gli dovesse andare male con le Europee, Roberto Cota potrebbe dedicarsi



Ultimi fuochi

In vista del voto del 25 maggio tra la giunta e le opposizioni in Consiglio continuano le divergenze sulla necessità o meno di approvare atti e delibere più o meno urgenti

Sulla «Stampa»



alle poltrone anche da giugno in avanti, visto che sembrano ormai questo il suo interesse principale». E ancora: «Il gruppo di Sel aveva lanciato anzitempo l'allarme sull'inopportunità politica ed etica di procedere con ul-

teriori nomine di direttori regionali. Quella di Cota e della sua Giunta è una scelta esclusivamente politica e di comodo, evidentemente nell'interesse di qualcuno e non dei piemontesi. Purtroppo determinati ruoli sono veri e propri poltronifici, in questo caso last minute».

Il Pd a Cota

Il Pd ha preso carta e penna: non certo per sottoscrivere la delibera contestata, ma per avvertire il governatore. «Non è accettabile che in piena campagna elettorale si assumano provvedimenti evidentemente legati alla scadenza del voto - protestano Aldo Reschigna, capogruppo in Regione, e Wilmer Ronzani -. Eserciteremo fino in fondo il controllo e l'opposizione contro un atteggiamento, quello del centrodestra,

che ormai si sta rafforzando giorno dopo giorno».

La replica

Una «tempesta in un bicchiere d'acqua», secondo Vignale. «Altro che storie, abbiamo deciso di approvare quella delibera in base a uno stato di necessità - spiega -. Dal 2010 a oggi la Regione, a seguito dei pensionamenti, ha perso

DUE TRANCHES

Quattro ingressi nel 2014, altri tre l'anno prossimo

53 dirigenti ed ora si trova in difficoltà nel garantire il funzionamento della macchina amministrativa». da qui la scelta di procedere a sette nomine, pescando dalle graduatorie: quattro nel 2014, tre nel 2015. «Va da sé che quelle previste l'anno prossimo spetteranno alla nuova giunta, quale che sia - aggiunge l'assessore -. Starà ai nuovi inquilini di piazza Castello decidere se farle oppure soppressere».

I vincitori

«La legge è chiara Vogliamo quei posti»

«La graduatoria è del 2007, in altre Regioni c'erano elenchi più vecchi»

PAOLA ITALIANO

C'è chi difende la validità della graduatoria di 8 anni fa da cui la Regione attingerebbe i nuovi dirigenti: sono gli idonei di quella stessa graduatoria, riuniti in un comitato dal 2007. «La legge dell'ottobre 2013 dice che restano in vigore tutte le graduatorie valide a quella data», afferma oggi il coordinatore di quel comitato, il funzionario regionale Marco Musso, che difende anche la necessità di colmare i vuoti di organico in seguito ai pensionamenti di questi anni. E aggiunge: «In altre regioni si è attinto a graduatorie anche più vecchie. E' la scelta più conveniente per un'amministrazione».

Conflitto

Nessun dubbio, sia chiaro, sulla regolarità del concorso per dirigenti iniziato nel 2004 sotto Ghigo, sospeso e poi terminato sotto Bresso, nel 2006. Ma se quella graduatoria esiste ancora è per via di un patto legislativo all'italiana, condito di provvedimenti discutibili (bipartisan) e omissioni poco spiegabili.

Sarebbe dovuta scadere, infatti, nel 2009: tre anni, così è nel pubblico impiego. Ma nel 2008, il consiglio la proroga fino al 2011. Senza motivo. La giunta Cota stabilisce un'ulteriore proroga. Senza limiti di tempo. E ha ragione Musso a

denunciare l'assunzione, in questi anni, di dirigenti al di fuori di quella lista: tanto valeva darsi così da fare per tenerla in vita. Poi il governo Letta rimette mano alla materia assunzioni pubbliche. «Che è di competenza dello Stato», dicono i molti che sollevano dubbi di costituzionalità. Musso non è d'accordo: «Sono scelte di organizzazione, competono alla Regione».

Stipendi

Fatto sta che lo Stato, che impugna tutto quello che c'è da impugnare quando le Regioni legiferano (senza attendere ricorsi), ha taciuto su entrambe le proroghe. Per fare un esempio: un provvedimento di Cota del 2012 che andava a vantaggio dei precari da anni in attesa di stabilizzazione, venne bloccato dalla Corte Costituzionale. La situazione si è poi risolta un anno dopo, ma paragonare i due casi è interessante anche economicamente. Parlando di dirigenti, si fa riferimento a stipendi base di circa 4 mila euro al mese: che poi raddoppiano con la «retribuzione di posizione» (per le posizioni apicali: quasi tutte in Piemonte) e aumentano ancora fino a 20 mila euro l'anno per la retribuzione di risultato. Vediamo cos'è accaduto ai 193 precari: 37 di loro lo sono ancora e rischiano di andare a casa in caso di sfioramento del patto di stabilità; gli altri 156 sono stati stabilizzati, ma solo part-time, a poco più di 700 euro al mese, perché bisognava rispettare i vincoli di spesa. In quel caso, la Regione è stata molto ligia.

IL CONCORSO

Le liste contestate sono state prorogate dopo la scadenza

DUE PESI E DUE MISURE

Per i precari invece lo Stato ha bloccato la delibera regionale

ziona» (per le posizioni apicali: quasi tutte in Piemonte) e aumentano ancora fino a 20 mila euro l'anno per la retribuzione di risultato. Vediamo cos'è accaduto ai 193 precari: 37 di loro lo sono ancora e rischiano di andare a casa in caso di sfioramento del patto di stabilità; gli altri 156 sono stati stabilizzati, ma solo part-time, a poco più di 700 euro al mese, perché bisognava rispettare i vincoli di spesa. In quel caso, la Regione è stata molto ligia.

TRIBUNALE. PER I SERVIZI DELLA CASA DI RIPOSO "LA CONSOLATA" DI BORGO D'ALE

Truffa alle Asl, l'accusa chiede due anni e 6 mesi per Ambrosini

Sentenza il 10 luglio
La difesa
dell'imprenditore
«Siamo sereni»

ANDREA ZANELLO
VERCELLI

Due anni e sei mesi, oltre a 1600 euro di multa. E' la pena chiesta ieri durante la sua requisitoria dal procuratore Pier Luigi Pianta per l'imprenditore vercellese Paolo Ambrosini. L'accusa è quella di una truffa milionaria ai danni delle Asl di Vercelli, Ciriè, Mondovì ed Asti tra il 2005 e il 2006. Alle aziende sanitarie erano recapitate fatture di spesa per i servizi offerti dalla casa di riposo «La Consolata» di Borgo d'Ale in cui operava la cooperativa Fiorile Srl, di cui Ambrosini è stato amministratore unico. Secondo l'accusa però questi servizi non venivano erogati: «Le condizioni igienico-sanitarie erano insufficienti, mentre il personale non era specializzato per le tipologie di utenze accolte. Ambrosini per il ruolo che ricopriva, dando direttive e stipulando contratti, non



È alle ultime battute in Tribunale in processo a Paolo Ambrosini

PROVINCIA

Processo ai Lavori pubblici Mercoledì nuova udienza

— Nuova udienza, mercoledì alle 9, per il processo ai Lavori pubblici in Provincia, che vede imputati per concussione il consigliere regionale di Forza Italia Alberto Cortopassi e il consigliere comunale Francesco Zanotti, insieme con altri

cinque funzionari provinciali (Silva, Acerbo, Sguotti, Cressano e Bello), accusati di falso materiale, falso ideologico e abuso d'ufficio. Nell'ultimo dibattimento ha testimoniato Cortopassi ed è stato sentito il consulente delle difese.

poteva essere all'oscuro della situazione» ha detto Pianta durante la sua requisitoria. La casa di riposo avrebbe accettato pazienti con problemi per cui la struttura non aveva i mezzi idonei per l'assistenza, presentando però alle Asl conti salatissimi per progetti individuali di recupero e di cura specializzata. Ingannando quindi le Asl sulle prestazioni offerte: una truffa che tra il 2005 e il 2006, secondo l'accusa, ha fruttato 1 milione e 381 mila euro dall'Asl di Vercelli, quasi 70 mila da quella di Ciriè, 227 mila da quella di Asti e circa 273 mila da quella di Mondovì.

«Siamo assolutamente sereni. Nell'arringa difensiva verranno prodotte tutte le prove che porteranno ad un'assoluzione» ha commentato l'avvocato Massimo Mussato che rappresenta Ambrosini. Insieme con lui erano stati rinviati a giudizio anche Elisabetta Ravello, responsabile amministrativo della casa di riposo, e Giovanni Ciarlo, amministratore unico di Fiorile, ma il procedimento nei loro confronti però non è stato aperto a Vercelli. Ad Ambrosini sono contestati gli episodi tra il 2005 e il 2006, ma non quelli del 2007: discussione e sentenza sono attese per il prossimo 10 luglio.